

tampoco verso i malvagi d'essere ingrato. Bisogna col ben trattarli procurare di renderli buoni e tollerare in essi alcuni difetti perdonabili alla fragilità dell'umana condizione: ma rimuoverli tuttavia dall'autorità, e reprimere i mali che farebbero, se si lasciasse che operassero a modo loro. Oltredichè sarà sempre un male che il bene scaturisca da fonti corrotte; ma un tal male è irreparabile ed bassi soltanto a procurare di farlo cessare a poco a poco. Un savio principe, amante della giustizia e del buon ordine, ben giugnerà col tempo a non aver bisogno de' fallaci perversi ministri, e ne troverà de' ben costumati, che avranno una sufficiente attività per l'amministrazione degli affari del regno.

Nè basta il ritrovare in un regno qualche numero di virtuosi vassalli; ma è obbligato il principe a formarne degli altri. E questa, io credo, ripigliò Telemaco, sarà la maggior difficoltà ed il maggiore imbarazzo. Non è già vero, soggiunse Mentore. La cura che mostrate di rintracciare i saggi ed i virtuosi, per innalzarli ai primi onori, ecciterà tutti gli uomini di talento a far quanto possono, per rendersi meritevoli della vostra scelta. Oh! quanti che menano miserabilmente i loro giorni nell'oscurità e nell'ozio, diverrebbero uomini grandi, se fossero eccitati dall'emulazione, e dalla speranza? Quanti vedendo di non potere, per mezzo della virtù, migliorare la loro fortuna, sono dalla miseria tentati ad incamminarsi per la contraria strada della malvagità! Se dunque per essenzial condizione, in concedere i posti e gli onori, ricercherete il talento e la virtù, molti soggetti si formeranno di per sè stessi: molti voi medesimo ne formerete, facendoli degli ultimi posti ascendere sino a' primi. Eserciterete così i loro talenti, e conoscerete di quale estensione di mente sieno dotati, e di qual tempra di cuore. Quelli che giugneranno alle più